Anno XII. Domenica, 30 Gennaio 1859 Num. 30

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 38	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 29 gennaio

LE AUGUSTE NOZZE

Malgrado la brevità del tempo, Torino ha manifestato nei modi più palesi e sensibili la parte ch'essa prende alla gioia del suo Re, festeggiando il fausto avvenimento del matrimonio della principessa Clotilde.

Le dimostrazioni politiche che furono fatte provano inoltre che nelle auguste nozze non si scorge soltanto un'alleanza di famiglia, ma l'incarnazione d'un pensiero politico e d'un concetto nazionale. Nè potrebbe essere altrimenti, poichè quando si pensa che avolo della principessa Clotilde fu Carlo Alberto e zio del principe Napoleone fu il primo Imperatore dei francesi, tosto si affacciano alla mente alcuni confronti, che hanno un'importanza non solo storica, ma politica e nazionale.

Il matrimonio principesco che Torino festeggia ci ridesta la memoria da una parte di Waterloo e Sant'Elena e dall'altra di Novara ed Oporto.

Waterloo e Novara! Questi due nomi ricordano due grandi e disastrosi eventi; grandi, perchè nelle battaglie combattute erano di fronte due principi, due secoli, due politiche; disastrosi, chè l'esito delle battaglie ha ritardato il progresso de' popoli, contrariato il nuovo desiderato equilibrio degli stati.

Ma i principii non si soffocano e coloro che combattono per la causa dell'avvenire contro la resistenza del passato, possono perdere una battaglia, soccombere giammai.

Waterloo sembrava dovesse essere la tomba della Francia, e la Francia risorse forte, vigorosa, confidente nel proprio diritto, orgogliosa della propria nazionalità, della sua potenza espansiva, e ricuperò in Europa la preponderanza che la vittoria degli alleati pareva toglierle per sempre.

La dinastia napoleonica, che si volle per trattato escludere dal trono di Francia, vi è risalita col sostegno di sette milioni di voti, vi fu portata dall'onda popolare. Era forse soltanto la memoria dell'immortale capitano che risuscitava le simpatie pei Napoleonidi, od altresì perchè Napoleone era simbolo della rivoluzione ed in pari tempo della conservazione e riassumeva in sè i grandi principii dell'89 e la forte costituzione interna?

La Francia non ha disperato del suo avvenire e ricuperò le sue forze, la sua posizione, la sua influenza, nè fu ingrata verso colui che la coperse di gloria, e nel quale, benchè d'origine italiano, palpitava il cuore della nazione francese.

Ma essa è risorta in breve tempo, grande e possente, soltanto perchè ha una nazionalità compatta ed omogenea.

Novara non ebbe pei destini d'Europa lo stesso influsso di Waterloo, ma non fu alla causa d'Italia meno nefasta.

Pure lo stato, di cui si pronosticava la prostrazione, lo stato che pareva dovesse contare quindi innanzi fra le provincie obbedienti ai voleri di Vienna, non si lasciò abbattere: vinto e non domo, mutò la materiale sconfitta in una vittoria morale.

Chi diede al Piemonte la forza richiesta a riparare grandi sciagure in breve tempo? Chi le impresse la coscienza di se stesso? Furono i principii politici, fu la libertà, la difesa della nazionalità, la lealtà del principe, l'educazione marziale del popolo, che risollevarono il paese prostrato, dispersero i sospetti, confortarono i timidi, per guisa che nel volgere di due lustri lo stato si trovò collocato ad un'altezza, che per lo addietro era follia sperare, e fatto grande pei principii che rappresenta e le simpatie che inspira.

Il Piemonte, fidente nella santità della causa che difende, si eleva dopo Novara, come la Francia dopo Waterloo. I nuovi principii infondono vita ai popoli e forza ai governi, e le due prime nazioni di stirpe latina, Italia e Francia, dimostrano al mondo come siavi qualche cosa di superiore al trionfo delle baionette: è il trionfo delle idee. Non precludete la via alle idee, chè queste si aprono un varco ovunque, sfidano i ritegni ed atterrano gli ostacoli, sicure della vittoria.

I risorti di Waterloo e di Novara si collegano insieme ed i loro principi stringono vincoli di domestica alleanza. È un'alleanza d'avvenire, che rompe le logore tradizioni del passato, non le possenti ed imperiture tradizioni, che sono la vita dei re e delle nazioni.

Lo zio immortale del principe terminava i suoi giorni sul lontano scoglio di S. Elena e l'avolo magnanimo della principessa chiudeva gli occhi in Oporto. L'uno, se ebbe campo di vedere il suo popolo ristorarsi de' sofferti danni e sempre memore di lui e della sua gloria, aveva però addolorato l'animo per la dispersione della sua famiglia, e l'altro, sicuro della stabilità della sua antica dinastia, non ebbe però la consolazione di assistere, sebbene da lungi, al risorgere del Piemonte ed al suo rinvigorirsi, mercè la libertà da lui largita.

Il gran capitano ed il re Sabaudo non ebbero nemico più ostinato, nè più inesorabile dell'Austria.

Chi fu il nemico onde Francia e Piemonte ebbero maggiormente a dolersi, e da cui ritrassero maggiori danni, se non l'Austria, che, contra il proprio parente e la propria figlia, ordiva una politica tenebrosa avversa alla Francia; che teneva stretto in mano il bandolo di tutte le diplomatiche cospirazioni, e, mentre prometteva di allearsi alla Francia, stendeva la mano alla Russia e sollecitava sussidi dall'Inghilterra? E non fu l'Austria, che, inaugurando in Italia un governo di tirannide e di oppressione, sperava di vincere le antipatie nazionali colla corruzione e soffocarle col terrore? Che cercò di sottomettere a sè colla minaccia e colle blandizie tutti i governi della penisola, e dopo aver invano tentato di togliere nel 1814 il Piemonte alla casa di Savoia, cercava poscia di escludere, a beneficio del duca di Modena, Carlo Alberto dal trono, perchè aveva indizi dell'animo italiano del principe Sabaudo e conosceva la sua impazienza di rivendicare la patria indipendenza?

Come è possibile che un'alleanza fra le due dinastie, contra le quali l'Austria non ha celata la sua avversione, non abbia un grande significato politico e non sia preludio di politici eventi?

L'Europa si è preoccupata del matrimonio del principe Napoleone, perchè ci vide un pensiero politico, conforme interamente agli interessi dei due stati. Un matrimonio principesco non ha più a' tempi nostri una politica importanza, nè può recar grandi conseguenze nell'equilibrio europeo; ma quando quel matrimonio esprime un'idea altamente politica, non v'è ragione di stupire che i governi e la stampa vi facciano sopra di serie riflessioni e lo considerino quasi un manifesto di politica internazionale.

Ed il Piemonte, mentre fa voti per la prosperità dell'Augusta Coppia, ha ferma fiducia che l'alleanza contratta fra la casa di Savoia e la dinastia Napoleonica sia per tornare favorevole all'Italia, associando gli interessi di questa a quelli della Francia. Francia e Piemonte proseguono ora lo stesso scopo in Italia, hanno di fronte lo stesso nemico, combattono gli stessi pregiudizi diplomatici, ed il matrimonio che si festeggia non è che la consacrazione di questa alleanza de' due popoli. È grande ventura così pei principi come pei popoli, che i loro interessi siano identici e che i vincoli domestici siano confermati dall'alleanza sincera e durevole de' due Stati.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

La questione di guerra e di pace preoccupa continuamente la stampa europea, e come la maggior parte di essa è in mano di banchieri e speculatori, non deve far maraviglia se tutte le voci che tendono a far credere un esito pacifico delle presenti complicazioni, vengono accolte con gran fervore, amplificate e commentate in senso favorevole al rialzo dei fondi pubblici, come al contrario si respingono quelle che dimostrano il contrario, o si cerca di dar loro un colore meno minaccioso. L'immensa quantità di carte di credito austriache, che sono in giro, ha contribuito a creare nel mondo finanziario una quantità di amici all'Austria che altrimenti condannerebbero e avverserebbero a tutta possa la politica del gabinetto di Vienna, ben riconoscendo che il mondo non vuole rimanere stazionario e meno ancora andare indietro, come si vorrebbe nella capitale dell'Austria.

Dove si crede meno alla pace è però certamente a Vienna, dal qual luogo ci pervengono le notizie le più eccitanti sugli armamenti dell'Austria, e sugli spiriti bellicosi che regnano alla corte e in tutti i circoli che prendono le loro ispirazioni dal potere. Le notabilità finanziarie non rifuggono dal dare molto peso a queste bellicose dimostrazioni, senza dubbio perchè sperano che le medesime abbiano a fare una sì profonda impressione sugli animi degli avversarii della politica austriaca in Italia, che questi si trovino indotti a desistere dalla loro opposizione e a piegare ai voleri del gabinetto di Vienna. In ciò però s'ingannano perfettamente; le forze dell'Austria non sono nè cresciute nè divenute più formidabili perchè piace alla stampa austriaca di vantarle e di magnificarle. L'Austria può appoggiare alla forza la sua politica; ma le sue forze sono misurate e se si intraprende a lotta, egli è perchè le forze che entreranno in lizza le saranno equilibrate.

Si dice che l'imperatore d'Austria sia animato da spiriti bellicosi, voglia mettersi alla testa dell'esercito, tenga ogni giorno consigli militari nel suo palazzo di corte; ma intanto i suoi ministri ed agenti non sembrano così fiduciosi ed ordiscono raggiri ed intrighi per scongiurare la tempesta colle arti dell'inganno e della perfidia, così ben note a quel gabinetto. L'intrigo che si vuole ora mettere in campo, è quello di far credere che il regno lombardo-veneto e perfettamente tranquillo e contento della dominazione austriaca, perchè questa assume un carattere nazionale, come sarebbe affidando l'amministrazione suprema all'arciduca Massimiliano in modo affatto separato dal resto della monarchia: si vorrebbe persuadere l'Europa che questa soluzione è l'unica possibile, utile e desiderata per l'Italia; per comprovarlo si fanno incrociare le corrispondenze tra Milano, Parigi, Augusta e Vienna che tutte cantano un inno di lodi e di ammirazione all'arciduca Massimiliano; a Milano si fa girare una petizione per la quale si vorrebbero raccogliere firme in favore di un granduca di Lombardia nella persona del suddetto arciduca.

Tutti questi raggiri non possono fare guari alcuna impressione nè a Milano, nè a Venezia, nè a Torino, nè a Parigi, perchè in questi luoghi la politica d'Austria, pronta a concedere tutto nell'ora del pericolo, a rinnegare ogni promessa o concessione quando il pericolo è passato, è abbastanza conosciuta; altronde non si può ignorare che quella soluzione non rimedia a nulla, imperocchè è chiaro che i mali della nostra penisola non saranno per nulla attenuati, frantumandola in nuovi ducati e granducati. Senza un governo grande e forte che possa essere in pari tempo liberale e progressivo, come anche un argine alle passioni rivoluzionarie, l'Italia sarà sempre un pericolo per l'Europa. I piccoli ducati e granducati saranno fomiti di movimenti e tendenze rivoluzionarie, le quali richiederanno di nuovo l'intervento straniero e si ricomincierà quindi da capo. Altronde un granducato di Lombardia non toglie di mezzo le questioni di Napoli e di Roma, inseparabili dalla questione della dominazione straniera.

Il raggiro austriaco è destinato bensì a fare effetto a Londra dove il governo vorrebbe, per mettersi dal lato dell'Austria, avere il pretesto di siffatte concessioni. La diplomazia vorrebbe rinnovare gli inganni del 1848 e 49, allorchè l'Austria dichiarava che avrebbe stabilito in Lombardia un governo liberale e costituzionale e finì per stabilirvi lo stato d'assedio, cui poi sotto il nome di governo civile sostituì l'antica oppressione della polizia.

Non è la sola Inghilterra che l'Austria cerca di trarre nella sua alleanza con arti subdole, ma anche la Prussia e la Germania, suscitando sospetti di velleità conquistatrici sulla Francia. Con questo intendimento assicurasi l'Austria provocherà una dichiarazione della dieta di Francoforte; ma è assai probabile che invece di guadagnarvi, l'Austria vada incontro ad una solenne sconfitta diplomatica. Lo stesso avvenne alcuni anni sono, quando l'Austria mandava note sopra note a Londra per lagnarsi della protezione colà accordata ai rifugiati italiani, senza che il gabinetto inglese se ne commovesse. Allora l'Austria si rivolse alla dieta di Francoforte che fece una nota con inchiostro diluito in nove decimi di acqua pura, e l'Inghilterra vi rispose con una gran risata. Speriamo che questa volta la dieta di Francoforte saprà meglio curare la sua dignità, e se farà qualche dichiarazione in favore dell'integrità ed indipendenza della confederazione germanica, sarà sollecita pure a far intendere che essa è per nulla impegnata nella politica dell'Austria in Italia, come già in Germania si pronuncia fortemente l'opinione pubblica.

Veramente crediamo che dopo l'ostinazione dimostrata dall'Austria nel rifiutare ogni ragionevole procedimento politico in Italia, dopo che la politica dei concordati e per conseguenza il sostegno del corrotto sistema di governo a Roma è la massima predominante nella corte di Vienna, tutte queste mene diplomatiche, al pari di un congresso, proposto in alcune regioni, non abbiano alcuna importanza, e non servano che a viemmeglio mettere in chiaro la impossibilità di un componimento pacifico. Se saranno quindi uno stadio per il quale si dovrà passare, subiremo anche questa prova, nella convinzione che lo scioglimento sia nella punta della spada, e non nella penna dei diplomatici.

L'Inghilterra è tuttora vacillante nella sua politica, e vorrebbe in certo modo tenere il piede in due staffe consigliando da un lato al Piemonte una politica pacifica, dall'altro insistendo presso il gabinetto di Vienna per concessioni liberali e nazionali in Italia. La politica inglese si aggira in un circolo vizioso, imperocchè la politica pacifica del Piemonte incoraggierebbe l'Austria a rifiutare le concessioni, e le concessioni dell'Austria sarebbero interpretate come debolezza, e nell'uno e nell'altro caso lo spirito rivoluzionario, cui a frenare e rendere innocuo sono diretti gli sforzi della Francia e del Piemonte, sarebbe di nuovo scatenato sulla penisola con grandissimi danni e serie perturbazioni.

Intanto le corrispondenze giornalistiche al servizio dell'Austria, parlano di grandi armamenti marittimi dell'Inghilterra, che i giornali inglesi riducono ad assai modeste proporzioni. Non è neppure certo che il ministro lord Derby sopravviva la sessione parlamentare che va ad aprirsi col 3 febbraio, imperocchè lord Palmerston e il partito radicale si tendono la mano ed hanno due formidabili questioni, sulle quali possono battere il ministero, quella della riforma elettorale, indi la questione estera, cioè l'italiana, essendo facile ai whig e liberali di provocare un voto di biasimo contro lord Derby per la sua troppa propensione verso l'Austria a danno dell'Italia.

Fra le grandi potenze europee, la Russia è quella sulla cui avversione l'Austria non può avere il menomo dubbio, non ostante gli sforzi fatti da lei per ottenere una riconciliazione. I giornali, ben comprendendo di quanta importanza potrebbe essere per l'Austria questo ravvicinamento, lo hanno annunziato più volte, traendo profitto dalle più insignificanti circostanze. Così ultimamente fu chiamato a Vienna un conte di Mensdorff-Pouilli, e siccome un diplomatico di tal nome era stato per l'addietro ambasciatore austriaco a Pietroburgo, tosto la voce pubblica nei giornali gli affidava un tal posto, e se ne traeva augurio di migliori relazioni fra le due potenze. Ma non ne fu nulla; il sig. Mensdorff-Pouilli sarà invece mandato

in 18[illegible] con elevato incarico amministrativo, senza dubbio per accrescere ancora la confusione ingeneratavi da governatori generali, comandanti militari, luogotenenti direttori di polizia ed altri funzionari d' incerto rango e ancora più incerte attribuzioni.

In vece del riavvicinamento si rileva un accumulamento di truppe russe in Polonia verso i confini austriaci, che richiede corrispondente provvedimento da parte dell'Austria.

Un' altra notizia che doveva tenere di buon animo i partigiani della pace a qualunque costo, era l'annunzio della sospensione dell'invio di truppe austriache in Italia. Ciò fu per altro smentito dal fatto, attendendosi ancora l'arrivo di diversi reggimenti confinarii. Una parte di queste truppe, dicesi, essere destinata a rinforzare le guarnigioni austriache nelle Romagne e ad estendere quella occupazione. Avvisi da Roma pretendono doversi gli austriaci estendere sino a Foligno, posizione importante, sopratutto per la sua vicinanza al confine di Napoli, dove, secondo altre notizie, il re di Napoli sta radunando un campo militare.

L' occupazione di Foligno non potendo seguire che dietro più intimi accordi fra il governo del papa e il gabinetto di Vienna, sarebbe un chiaro indizio che la lega dei principi italiani, tanto ambita dall'Austria, è pur stata conchiusa non ostante le denegazioni messe in campo, allorchè, non ha guari, se ne preoccupò la stampa europea. Il viaggio del granduca di Toscana a Napoli potrebbe essere in relazione con questi progetti, e realmente significanti sono le visite fatte al re di Napoli prima del duca di Modena, poi del granduca di Toscana, indi da due arciduchi austriaci, partiti appositamente da Trieste, e per compiere la nota rammentiamo che non è ancora passato molto tempo che il re di Napoli visitò Pio IX ne' suoi stati.

Il duca di Modena è stato pure a Vienna, dove è impossibile non supporre che siano state prese intelliganze politiche, e infatti i provvedimenti militari e amministrativi dopo il suo ritorno accennano ad accordi più speciali. Che Parma sia entrata nella lega, viene pure asserito, non ostante la ripugnanza della reggente, indottavi però, per quanto si dice, dalle relazioni della sua famiglia, che gode la protezione ed intimità della casa imperiale d'Austria.

La malattia del re di Napoli, che ha dato luogo a molte dicerie, è svanita e si è ridotta ad una semplice affezione reumatica. La sposa del principe di Calabria che aveva sospeso il suo viaggio, deve riprenderlo il 31 del mese, per entrare nel futuro suo regno, ora desolato dalla tristizia dei governanti e dalla tirannide che riempie le carceri e poi le vuota con esigli più duri del carcere.

Mentre si riconosce che un congresso delle potenze non recherebbe alcuna soddisfacente soluzione alla quistione italiana, non pare che un eguale concetto prevalga per altri litigi, e in questo intendimento si parlò durante la settimana della riunione delle conferenze per assestare la quistione della navigazione del Danubio. Ma non è difficile che l'Austria, la quale non vuole e non può cedere spontaneamente in Italia, sia più arrendevole sul Danubio, come lo fu per riguardo alla Servia.

In quest' ultimo paese gli affari procedono verso una soluzione in senso liberale e nazionale, sebbene la Porta, senza dubbio ispirata dall'Austria, faccia le sue riserve e non si lasci indurre che a stento a confermare le risoluzioni dell'assemblea popolare. Eguali difficoltà vengono suscitate per riguardo alla Moldavia e alla Valacchia sulle elezioni, sugli elettori, sugli eletti, e la Porta manifesta ad ogni tratto le sue cattive disposizioni o piuttosto quelle dell'Austria. Ma se dobbiamo prestar fede ad un recente telegramma, anche queste tergiversazioni sono al loro termine mediante una modificazione del ministero a Costantinopoli nel senso della politica francese. Così l' Austria sta per perdere anche l'ultimo ed unico suo fedele alleato fuori d'Italia.

Il Piemonte celebra in questi giorni liete feste per le nozze della Principessa reale col principe Napoleone, affrettate dalle esigenze degli avvenimenti. I fausti augurii e voti di tutta l'Italia accompagneranno gli augusti sposi sulla terra bensì straniera, ma sopra tutte le altre amica alla nostra penisola e sollecita delle prospere sue sorti future.

Un giudizio sull'Italia. Lord Edgecumbe, che si trattenne molto tempo in Italia, ha scritto una lunga lettera sui nostri affari nel *Morning Herald*, la quale dimostra che al nobile lord la lunga dimora non ha guari giovato per imparare a conoscere il nostro paese; fra i molti spropositi che dice, rileviamo il seguente brano:

« Un breve cenno dei fatti, ai quali fui io stesso testimonio, proverebbe chiaramente l'impossibilità che abbia luogo nessun materiale miglioramento fino a che, come un passo preliminare, il conclave dei cardinali non sia intieramente spogliato di ogni autorità in ciò che concerne gli affari temporali dello stato. Io ripeto che la quistione di Roma e Napoli e quella di Lombardia sono affatto diverse l'una dall'altra. In Lombardia i più grandi mali che si lamentano provengono dall'essere l'Austria costretta a mantenere una grossa armata per le macchinazioni dei seguaci di Mazzini e per le minaccie della Francia. Lasciate l' imperatore solo co' suoi sudditi ed egli saprà facilmente mantener il suo potere e governar bene. Il governo di Roma al contrario è mantenuto soltanto da forastieri che hanno bandiere di altri stati o che sono arruolati come mercenarii. Lasciate che gli stranieri se ne vadano via e la quistione sarà presto composta. »

Lo scrittore della lettera deduce da queste considerazioni motivi di biasimo per la politica del Piemonte e della Francia; ma in quanto al Lombardo-Veneto, l' Austria potè per oltre quarant'anni fare tutto quello che voleva senza che alcuno se ne immischiasse, e con questa sua facoltà andò a riescire alla rivoluzione del 1848. In quanto a Roma, che cosa domanda altro il Piemonte, se non che cessi l'occupazione straniera? Su di ciò tutta l'Europa è di un sol parere, salvo l'Austria che è disposta piuttosto a fare la guerra che abbandonare le Romagne. Invece di biasimare il Piemonte e la Francia, e di prendere le parti dell' Austria, il nobile lord dovrebbe approvarle perchè in sostanza non vogliono altro che ciò che egli propone come il più semplice rimedio.

(Articolo comunicato)

Il signor Angelo Pautrier, luogotenente nel corpo dei bersaglieri, offeriva in luglio 1858 al comune di Pianezza un suo lavoro topografico militare in cui trattavasi l' ipotesi d'attacco e difesa del comune stesso, corredato della relativa memoria descrittiva.

Questo lavoro veniva dal consiglio comunale, in seduta 8 9.bre ultimo, accettato con gratitudine ed ammirazione perchè è opera che in tempi difficili potrebbe essere di vera utilità al paese, perchè attestava il bello ingegno ed i profondi studi del giovane autore, e perchè anche il lustro di cui questi si circonda riverbera sulla nobile armata a cui appartiene.

Il sindaco sottoscritto, a nome del consiglio, desiderando viemeglio testificare come è giustamente apprezzata tale opera ora esistente negli archivi di Pianezza, crede atto di dovere di rendere quanto sovra noto al pubblico e per riconoscenza e ad encomio del valente scrittore.

Il sindaco Giuseppe Borello.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicato il R. decreto del 6 corrente con cui viene stabilito quanto segue:

Art. 1. È prorogata la facoltà di vendere le polveri da caccia fina ed ordinaria chiuse in pacchi con o senza lamina di piombo fino a tutto il 31 dicembre 1859.

Art. 2. È ristretta una tale facoltà per il solo genere che troverassi in fondo al 1 gennaio 1859 presso i succitati magazzeni.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all' aprirsi della nuova sessione.

— S. M., con decreto 6 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, si è degnata nominare ad ufficiale dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. cav. Michelangelo Troglia, direttore generale reggente l'amministrazione del debito pubblico e quella della Cassa ecclesiastica.

FATTI DIVERSI

IL MATRIMONIO DELLA PRINCIPESSA CLOTILDE.

Ieri, sabbato, alle ore tre fu rogato da S. E. il presidente del consiglio, ministro degli affari esteri, notaio della Corona, il contratto di matrimonio di S. A. R. la principessa Clotilde con S. A. I. il principe Napoleone, presenti le LL. EE. il generale Niel, aiutante di campo di S. M. l'imperatore dei francesi, inviato straordinario, il principe di Latour D'Auvergne ministro plenipotenziario di Francia, i cavalieri dell'Annunziata, i due presidenti delle Camere, i dignitari, e le dame di Corte, i ministri, gli aiutanti di campo di S. M., il seguito di S. A. I. ecc.

Nella sera alle ore 7 una deputazione della guardia nazionale ebbe l'onore di essere ricevuta da S. A. R. la principessa Clotilde, alla quale fece omaggio d'un bellissimo e colossale mazzo di fiori. La principessa espresse il suo gradimento, aggiungendo come dall'animo suo non si cancellerà mai la memoria della benevolenza del suo paese.

La serenata offerta dalla musica della guardia nazionale agli Augusti Sposi attrasse nella Piazza Reale una folla considerevole, ed i concerti erano alternati da vivissime acclamazioni e dal popolare grido di *Viva il Re*!

L'illuminazione riuscì bella quanto consentì la brevità del tempo, e Piazza Castello, Via Nuova, Piazza S. Carlo, Porta Nuova, erano gremite di gente.

La guardia nazionale è convocata oggi, domenica, per mezzodì, affine di rendere gli onori a S. M. il Re ed all' Augusta Coppia, che partono all'una e mezzo per Genova.

Beneficenza degli Augusti Sposi. Mentre S. A. R. Madama Clotilde fa distribuire ai poveri 30[m. chilogrammi di pane, e largisce molti privati sussidi e doni, l' Augusto suo Sposo per quanto ci consta consegnava al ministro della casa del Re cospicua somma da ripartire fra varii benefici istituti. — Cureremo di potere in seguito tener ragguagliati i nostri lettori della distribuzione di tale munificenza ad onoranza degli illustri donatori ed a soddisfazione del pubblico desiderio.

Il corpo di Napoleone I, dice una lettera nel *Nord* di Brusselle, dev' essere fra breve trasportato nella chiesa di St-Dénis, ma il cuore resterà agl'Invalidi.

Regali principeschi. Il governo francese sta per mandare presenti all'imperatore del Giappone. Tra essi vi sono 100 fucili di un bellissimo modello, per le guardie del corpo di S. M., due pezzi d'artiglieria ed alcune tappezzerie Gobelins.

Lord Brougham. Il segretario dell'università di Edimburgo ha ricevuto da lord Brougham communicazione ch' egli accetta l'ufficio di presidente onorario delle società unite dell'università. Sua signoria dice che, per circostanze accidentali, egli non può fissare il giorno in cui pronuncierà l'ordinario discorso. Egli intende però essere a Londra per l'apertura del parlamento, ed allora potrà a tal riguardo pigliare una risoluzione.

Il principe di Galles, dice il *Daily News*, sta per partire alla volta di Roma. Egli sarà accompagnato da Mr. Farver, da' suoi due scudieri e dal suo medico. Egli piglierà con sè tre vetture ed un conveniente numero di servi e di cavalli. S. A. R. proseguirà i suoi studi a Roma per circa cinque mesi e quindi tornerà in Inghilterra. A Roma, dice un altro giornale, si trova già la principessa di Prussia, che si afferma essergli destinata in isposa.

Musica. — *Diana von folanges*, una nuova opera scritta dal duca di Coburg-Gotha, sta per essere rappresentata a Dresda ed a Vienna. La parte di Diana sarà sostenuta dalla signora Bürde-Ney e il duca compositore sarà presente alla prima rappresentazione.

La cometa al Capo di Buona Speranza. — La cometa, vistasi in Europa un tre mesi fa, si attirò una grande attenzione anche al Capo di Buona Speranza, dice il *Cape News*. Questo « interessante visitatore » va viaggiando molto sollecitamente nella direzione del sud, e da ultimo era appena visibile ad occhio nudo. L'astronomo reale sta facendo accurate osservazioni che saranno poi pubblicate. Esse senza dubbio saranno d'una grande importanza pel mondo scientifico, giacchè concorreranno a far stabilire più precisamente la carriera della cometa.

Telegrafi. — Veniamo a sapere, dice il *Washington States*, che si sono fatti contratti e che presto si cominceranno a Savannah, i lavori per la costruzione d'una linea telegrafica a Feraudina; di qui, per terra, a Sedar Keys, e di qui a Key West per mezzo d'una corda sottomarina. Da quest'ultimo luogo, si getterà una corda anche a Cuba. Gli appaltatori devono lasciare Nuova York fra pochi giorni. Si pensa di terminare la linea a Key West per la prossima primavera; ed essa sarà poi continuata sino a Cuba non appena sarà fabbricata la corda. Nella presente condizione di cose nel golfo del Messico, è della più alta importanza pel nostro governo l'avere pronti mezzi di comunicazione colla nostra flotta in quelle acque, la quale ha la sua principale stazione a Key West. Oltre a questa circostanza, l'importanza commerciale di questa linea sarà apprezzata tanto nel Nord, quanto nel Sud.

— Il telegrafo da Galle a Madras, dice il *Globe* di Londra, per mezzo d'una corda sottomarina attraverso il distretto di Manaar, è ora aperto al pubblico. Una piccola parte della linea della costa tra Madras e Calcutta è ancora incompleta, trovandosi inetti a servire i pali di bambou, che erano stati collocati molto in fretta. La valigia di terra del 9 ottobre fu tuttavia annunziata da Galle a Calcutta, per la via di Bombay, in 24 ore. La linea da Kurrache è pur terminata ed ora non c'è una sola città importante nell'India, della quale non si possano avere notizie a Calcutta in 12 ore.

Un concorso. Il principe Anatolio di Demidoff ha mandato al segretario dell'accademia di medicina di Parigi il programma di un concorso sul miglior modo di stabilire un manicomio a Pietroburgo e sui migliori mezzi di cura. Il concorso è aperto a tutti i medici d'Europa. Le scritture dovranno esser mandate entro il prossimo luglio, ed il premio è di 500 talleri (1875 franchi).

Un tesoro. — Il modo con cui l'imperatore d'Annam tesaurizza è troppo singolare, dice un giornale spagnuolo, perchè non lo si faccia conoscere. Nel palazzo di Hue v'è un vasto serbatoio, circondato da alta muraglia e nel quale non si può guardare che da una finestra della camera dell'imperatore. Da questa finestra si getta tutti gli anni nel serbatoio un tronco d'albero di legno inalterabile, pieno di verghe e di monete d'oro e d'argento, ottenute col mezzo che spiega la curiosa opera del padre Manuel Rivas, cioè colle esazioni. Ciò che entra nel serbatoio non ne esce mai, e in esso si accumulano i metalli preziosi sottratti alla circolazione. E quali sono le guardie incaricate di vegliare su questi tesori? Le più vigili, le più terribili, le più incorruttibili di tutti: dei coccodrilli, che hanno quel serbatoio per loro abitazione.

Jeh, l'ex-commissario cinese, è sempre a Calcutta, dice l'*Express*, e ricusa di ricevere visitatori, volendo egli ben imprimere nelle menti altrui ch' egli è di una razza assai più intelligente e di gran lunga superiore a quella di coloro che gli stanno intorno.

Emigrazione cinese. Si stanno prendendo disposizioni, dice il *China Telegraph*, per introdurre 11 mila coolies cinesi nelle piantagioni di zuccari dell'isola francese di Martinica. I possedimenti inglesi di Demerara e Trinidad hanno già sottoscritto 2500000 franchi, per uno stesso intendimento, e metà di questa somma fu già spedita nella Cina. La prima spedizione di coolies si farà in marzo prossimo, e fu data facoltà agli agenti d'incontrare anche spese maggiori, come gratificazione od altrimenti, perchè vi siano anche donne, nella proporzione di un 20 0[0. Ciò forma già una distinzione fra questa ed altre emigrazioni di negri. Un'altra differenza è che il loro stipendio sarà quello che corre in coteste isole, guarentendosi anzi che non si potrebbe dar loro meno di 25 franchi al mese e la cibaria. Spirati sei mesi si darà inoltre ai coolies un passaggio gratuito per tornar in Cina, o una gratificazione uguale al costo di quel tragitto, se essi fossero decisi a restare. Al loro arrivo, saranno distribuiti nelle varie piantagioni, ma ogni anno avranno facoltà di cambiare secondo il loro desiderio.

Pubblicazioni. Per le auspicate nozze della principessa Clotilde non mancano i canti epitalamici. La politica s' intreccia alla poesia e la fervida imaginazione de'vati ha campi vastissimi in cui spaziare.

I lettori ci scuseranno però se noi non facciamo menzione di quelle poesie, e se ci restringiamo ad annunciarne una d'un giovine, ch'eglino conoscono, l'avv. G. A. Boetti, il cui canto esprime idee generose e patriotiche.

— Annunziamo una pubblicazione di circostanza, ed è quella fatta dal sig. G. Stefani nel *Mondo Letterario* di un *Quadro cronologico de' matrimoni delle R. Principesse di Savoia delle linee regnanti, con proemio e note storiche.*

— A Londra è stata pubblicata la terza edizione di *The Rifle and how to use it* (della carabina e della maniera d'usarne) per Hans Busk, primo luogotenente dei carabinieri Victoria. Quest'opera, dice il *Vat*, comprende una descrizione di cotesta arma, in tutte le sue varietà, insieme con una notizia della sua origine e sul miglior modo di adoperarla. Mr. Busk si è fatto padrone dell'argomento e l'essersene esaurite due edizioni in due mesi è prova sufficiente del valore dell'opera. La terza edizione poi fu riveduta ed accresciuta.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Confine lombardo, 27 gennaio 1859.

Domani deve giungere a rinforzo della guarnigione di Pavia il reggimento Kinski. Se fosse tutto il reggimento, sarebbero 5 battaglioni, ossia 28 compagnie, e quindi circa cinque mille uomini, che, aggiunti ai 3,000 già qui stanziati, formerebbero un grosso corpo di truppe. E pare debba esser così, poichè al municipio venne annunciato che, per la fine del mese, deve esservi un'intiera divisione, ed è già preparato l'alloggio pel generale divisionario in casa Arnaboldi. Sembra siasi formato un corpo d'osservazione, che da Como, costeggiando il Lago Maggiore ed il Ticino, si estende fino a Pavia. Il grosso dell'esercito poi sarebbe concentrato tra Mantova e Cremona, coll'avanguardia a Piacenza e Lodi, e con grossa riserva nel Veneto. Infatti, a Milano, la guarnigione è diminuita. Gli austriaci, a quanto si dice, temono un attacco per parte della Francia sopra Ancona, ed è per questo che si sono collocati in posizione d'accorrere, ove si presenti il bisogno.

Il morale dei soldati austriaci non è per niente buono. Quelli che trovansi nelle case lasciano trapelare la paura che hanno dei francesi, e fanno di tutto per sapere se, a lato del Piemonte, combatterà veramente la Francia. Lo stesso dicasi degli ufficiali. Vanno sempre accompagnati, portano la mano sull'elsa della sciabola, e non appena sentono pedate alle spalle, si fermano, e si pongono in atto di difesa.

Il generale Festetics, che comanda la brigata di Pavia, ed alloggia nel collegio Ghislieri, si fa ogni sera recare dal portinaio le chiavi della porta, benchè sia guardata da un grosso picchetto di truppa.

Ci scrivono da Stradella 28 gennaio:

« Questa sera alle ore 8, dodici militari austriaci, ulani e gendarmi hanno invaso il porto di Portalbera e lo hanno frugato da capo a fondo poi si ritirarono. I portolani domandarono loro con quale diritto ciò facessero e ne ebbero in risposta che il diritto era loro dato dall'imperatore. I portolani protestarono e il sindaco ne fece tosto rapporto all'intendente della provincia di Voghera.»

Ci scrivono da Mantova 27 gennaio:

« Il podestà di questa città ha pubblicato un manifesto col quale ordina agli abitanti di notificare nel termine di otto giorni i locali che ciascuno di essi avesse disponibili per alloggiarvi i militari che debbono giungere in rinforzo della guarnigione della fortezza.

« Il ponte di Borgoforte, il quale finora era senza custodia militare, è stato occupato da trecento soldati.»

Giusta lettere di Vienna alla *Gazz. di Weser*, la guarnigione austriaca di Ancona sarebbe rinforzata dal reggimento di fanteria barone Prohaska, il quale sarebbe alla sua volta surrogato a Trieste da due battaglioni di confinari (croati).

La luogotenenza delle provincie venete ha pubblicato sotto la data 25 gennaio, una notificazione, nella quale si dice che in seguito a superiore disposizione, saranno tantosto riprese le lezioni presso tutte le facoltà dell'i. r. università di Padova.

Gli studenti, i quali furono obbligati ad abbandonare Padova, e desiderassero continuare i loro studii presso la detta università, dovranno all'uopo dirigere la loro domanda alle autorità da cui per domicilio dipendono, ed attenderne la decisione.

Alla presentazione delle menzionate istanze si accorda un termine di giorni otto per gli studenti del Veneto, di dodici per quelli della Lombardia e di diciotto per quelli dimoranti in altri dominii.

— Il *Daily News* così finisce un suo articolo di politica: « I vasti e complicati interessi commerciali dell'Inghilterra non possono comportare più a lungo un equilibrio delle potenze europee provvisorio e precario, perchè arbitrario ed artificiale. Noi non possiamo continuare in una debole e timida politica *de die in diem* per la convenienza di governi indolenti ed incapaci, che non hanno nè cuore nè mente di fondare una base di sicurezza internazionale larga e durevole, perchè naturale e giusta, e la cui politica consiste tutta nell'aggiornare le difficoltà. Meglio è affrontare una volta il diluvio che esser sempre nelle apprensioni della tempesta. L'Inghilterra alla fine ha nulla da guadagnare e tutto da perdere in una politica di procrastinazione. Un popolo commerciale e manifatturiero ha tre grandi bisogni: fiducia, sicurezza e libertà; ed egli è troppo evidente che lo stato attuale dell'Europa è uno stato di incertezza, di sfiducia e di servitù. »

— L'*Espana* di Madrid pubblica una lettera, la quale dice, con profonda indegnazione, che un suddito della superba nazione inglese, pochi giorni fa commise a Gibilterra l'insulto grossolano di battere una sentinella spagnuola che gli proibì, a lui e ad alcuni suoi amici, i quali stavano a cavallo, di cavalcare in un certo sito del territorio spagnuolo. Lo scrittore della lettera dichiara che la sua faccia arrossì di sdegno al pensiero di un tale oltraggio; ma siccome esso aggiunge che l'offensore fu arrestato e messo in prigione, egli avrà certo la soddisfazione di vederlo punito.

La *Corr. Penins.* dà i seguenti ragguagli sul fatto della rimozione del gen. Zapatero dal suo posto in Andalusia: « All'arrivare del conte di Parigi, il capitano generale dell'Andalusia chiese istruzioni da Madrid quanto al ricevimento che doveva esser fatto al giovane principe. Il governo considerando che il figlio della duchessa d'Orleans viaggiava incognito e che non apparteneva a nessuna famiglia regnante, rispose che non gli si doveva rendere nessun onore ufficiale, cosicchè non potesse aver luogo nessuna manifestazione la quale avesse ad essere sfavorevolmente interpretata da una potenza vicina. Non ostante queste istruzioni, il gen. Zapatero continuò ad osservare verso il conte di Parigi tutto il cerimoniale riservato ai principi del sangue. Egli ricevette un'ammonizione che gl'ingiungeva di osservare strettamente gli ordini del governo. Il gen. Zapatero rispose a quest'ordine da uomo offeso ed enumerò i suoi passati servizii. Gli fu replicato che non si trattava già dei suoi passati servizii, ma della sua presente disobbedienza agli ordini datigli. Persistendo il generale nel credersi maltrattato, diede la sua dimissione per telegrafo. Il maresciallo O'Donnell riferì la cosa alla regina e spiegò tutte le circostanze, e S. M. allora firmò il decreto con cui si accettava la demissione ed un altro che nominava il marchese di Maestrazzo alla capitaneria generale lasciata vacante. »

— Nel Würtemberg è stato sequestrato un foglio del *Beobachter*, giornale radicale, per aver riprodotto da una gazzetta di Berlino alcuni passi offensivi contro l'imperatore dei francesi.

— A quanto viene riferito di buon luogo alla *Schlesische Zeitung*, il ministero prussiano avrebbe proposto le seguenti mutazioni nella diplomazia all'estero: Il conte Pourtales andrebbe a Vienna; il conte Bernstorf a Parigi; il barone di Werthern a Londra; il signor di Bismarck-Schönhausen a Pietroburgo; il signor d'Usedom a Francoforte sul Meno; il barone di Rosenberg ad Atene; il barone di Richthofen ad Amburgo; il principe Löwenstein a Carlsruhe; il sig. di Hemming a Monaco; il sig. di Heydebrandt a Darmstadt; il conte Golz a Costantinopoli; il conte Schulenburg a Napoli; il barone di Kanitz a Cassel; il sig. di Ottersädt a Weimar; infine eventualmente il sig. di Thiele in Isvizzera.

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta prussiana* in data 22 gennaio:

« Da diversi giorni si trovano qui i capi dei corpi di truppe dei dominii; essi si radunano quasi ogni giorno a corte, dove si sottopongono ad una minuta deliberazione tutti i provvedimenti militari richiesti dalle circostanze. In tutti gli arsenali dell'impero si lavora giorno e notte e presentemente l'esercito austriaco è quasi tutto pronto ad entrare in campagna. Come ora le cose sono organizzate, l'esercito potrà in quattro settimane essere recato quasi al doppio della presente sua forza colla chiamata dei congedati, della riserva e col riempimento dei quadri dei terzi battaglioni. Il conte Buol fece ultimamente una visita al principe Metternich, e si parlò naturalmente della presente situazione. Il vecchio principe Metternich, dicesi, considera la situazione per niente affatto pericolosa, e ha con alcune osservazioni incalzanti distrutto le apprensioni che avrebbe avuto il ministro degli affari esteri per riguardo al contegno del gabinetto di Londra. Bisogna ancora aggiungere che l'imperatore nel caso di una guerra si porrà alla testa dell'esercito.

« Non credete una parola di tutte le voci che si fecero correre circa il dissenso che si pretende esistere fra il gabinetto di Vienna e l'arciduca Massimiliano. Gli articoli che a questo riguardo pubblicò la *Gazzetta austriaca* e che sembravano indicare ad un cambiamento di sistema non erano che semplici emanazioni dei redattori di quel giornale.

« L'imperatore approva completamente la condotta seguita dall'arciduca Massimiliano. Ed a questo proposito lasciatemi parlarvi di una voce che si sparse anche nei circoli più intimi. Si vuole che l'imperatore avrebbe intenzione di approfittare dell'occasione del parto di S. A. R. l'arciduchessa Carlotta per far visita al suo augusto fratello. Sarebbe questo un pretesto del tutto naturale.

« L'apparizione di S. M. nelle provincie lombardo-venete sarebbe in questo momento un atto di alta importanza. Esso darebbe così ai lombardi una prova di fiducia (?!) e l'ispezione fatta dall'imperatore in persona dei corpi di truppa concentrati in Lombardia, sarebbe una dimostrazione che avrebbe un effetto sicuro tanto all'interno che all'estero.

« Bisogna ancora aggiungere che in caso di guerra l'imperatore ha risoluto di mettersi esso medesimo alla testa dell'armata. Io credo essere bene informato annunciandovi che le trattative intavolate a Londra per la conclusione d'un prestito furono coronate da successo. Il prestito non è di soli 5 ma di 10 milioni di lire sterline di cui una metà deve essere pagata subito e l'altra fra un anno. Il prestito è rimborsabile per annualità e vi avrà un'estrazione a sorte come per le obbligazioni francesi. Si diede in guarentigia alla casa Rothschild di Londra per gl'interessi e l'ammortizzazione di questo prestito gl'introiti della regalia del tabacco. »

Un corrispondente dell'*Indépendance belge*, in seguito ad informazioni ch'ei dice della miglior sorgente, assicura che l'Inghilterra desiderando allontanare ogni causa di guerra in Europa a cagione dei sacrifici ch'essa è obbligata ad imporsi per ultimare la pacificazione delle Indie, propose alla Francia, che accettò, di dichiarare all'Austria ch'essa desiderava vedere le offerte fatte nel 1848 al gabinetto Palmerston considerate come non ritirate. La Russia appoggia questa proposizione.

Noi crediamo colla *Presse* che le sorgenti a cui attinse le sue informazioni questo corrispondente siano molto impure, non essendo in alcun modo probabile diplomaticamente parlando una tale mozione.

Le offerte austriache del 1848 non sono poi, come crede il corrispndente combinabili coll'erezione del Lombardo-Veneto in un regno indipendente sotto l'arciduca Massimiliano perchè esse portavano l'abbandono assoluto della Lombardia che sarebbe stato libero di aggregarsi a quell'altro paese che meglio gli fosse aggradito, la costituzione del Veneto in uno staterello semiindipendente, ma vincolato all'Austria per la comune dinastia per l'armata e la diplomazia.

La *Gazzetta di Colonia* dice che l'Austria rende l'arco troppo teso, mandando rinforzi negli stati pontificii. L'Austria non deve ingannarsi su questo punto che lo sdegno universale in Germania contro le minaccie di guerra sarde e francesi non hanno nulla a che fare con un'approvazione della politica austriaca in Italia. Anzi questa politica è riprovata dappertutto. Alla *Gazzetta di Colonia* si può ben rispondere che la Francia e la Sardegna non fanno altro che riprovare la politica austriaca in Italia, e siccome tutti i mezzi pacifici per mettere un fine a quella politica riprovevole non hanno prodotto alcun effetto, bisognerà pure ricorrere alle armi.

Ciò non piace, a quanto pare, alla *Gazzetta di Colonia*, ma essa soggiunge:

« Come la conferenza di Parigi, così anche la pubblica opinione riconosce che l'occupazione degli stati italiani per truppe straniere è un'anomalia che deve cessare, quanto prima, tanto meglio. Se colla presente amministrazione dello stato pontificio non si può far senza dell'aiuto delle truppe straniere, allora è chiaro che l'amministrazione dev'essere riformata. »

Ma chi impedisce le riforme? L'Austria. Chi si oppone alla cessazione dell'occupazione straniera? L'Austria. Chi vuol fare piuttosto la guerra che adattarsi alle conseguenze della conferenza di Parigi? L'Austria.

Si scrive da Vienna, 21 gennaio, alla *Suisse*

« Si parla di nuovo con insistenza della formazione di un corpo d'osservazione austriaco ai confini della Polonia. Si dice pure che la Russia va a concentrare truppe in questa provincia; e non solo questa voce non è smentita dalla legazione russa a Vienna, ma il signor Balabine ha lasciato sfuggire a questo proposito parole affermative.

« Si aggiunge che l'arciduca Alberto, governatore dell'Ungheria, comanderà il corpo d'osservazione, di cui ho parlato. Il generale Ramming, che si crede essere l'ufficiale superiore più capace in tutto l'esercito, sarà richiamato dalla Lombardia e impiegato in Galizia come capo dello stato maggiore, e avrà in Italia per successore il colonnello Kuhn. »

L'*Ost-Deutsche Post* ha un articolo in cui parla delle differenti opinioni che regnavano nelle corti intorno all'eventuale minaccia a cui avrebbe potuto essere esposta la fortezza di Belgrado durante gli ultimi movimenti nella Serbia, come pure dell'aiuto che l'Austria avea eventualmente offerto alla Turchia, dicendo che l'Austria non aveva mai l'intenzione d'intervenire senza l'accordo delle altre potenze, e dà delle spiegazioni in proposito.

La *Wiener Zeitung* nel riportare questo articolo fa conoscere la differenza dell'interpretazione data dall'*Ost-Deutsche Post* e dal *Constitutionnel* del 18 corr. alla dichiarazione dell'Austria riguardo all'aiuto stato eventualmente offerto al bascià di Belgrado, notando fra altro che « la pubblica opinione — presumendo finita la rivolta in Serbia — volesse prendere solo un interesse retrospettivo nella quistione di Belgrado; ma pare invece che il risultato non soddisfi a Parigi generalmente e che si abbia ivi ancora un interesse speculativo, giacchè nel *Constitutionnel* non lascia cadere nemmeno una parola di simpatia per la massima europea dell'indipendenza della Turchia, nè di partecipazione al pericolo che poteva minacciare il diritto di guarnigione della Porta nella fortezza di Belgrado. » Ciò fa supporre alla *Wienner Zeitung* che « il *Constitutionnel* sospetti di ulteriori avvenimenti nella Serbia accogliendoli fra i suoi desiderii in modo tale da farci dubitare, che corrispondano agli scopi dell'ultima guerra orientale ed ai trattati di pace di Parigi. »

— Si scrive da Corfù, 25 gennaio, all'*Osservatore triestino*:

«Oggi a mezzogiorno abbandonerà per sempre queste isole l'attuale nostro lord alto commissario sir John Young colla sua consorte e varie altre persone distinte a lui congiunte. Essi partono col vapore ionio per Messina e Palermo, per passare poi a Roma.

«Sir John Young e lady Young lasciano una grata memoria alla colta popolazione ionica la quale deplora il sinistro accidente del trafugamento dei dispacci del lord alto commissario, il che cagionò in gran parte il suo ritiro. Questi sentimenti di rincrescimento furono espressi pure in nome del paese con molta eloquenza in una parlata, tenuta ad alta voce nell'ultima *soirée* di congedo (« Farewell Reception »), della lady Young dal celebre oratore e scrittore conte Dandolo, patrizio di Corfù.

«Oggi a mezzogiorno si aprirà il parlamento ionio a Corfù. »

— Si scrive al *Mercurio di Svevia* da Vienna che il presidente del tribunale di Smederevo nella Servia ha composto, a giustificazione della rivoluzione di quel paese, un atto d'accusa contro il principe Alessandro, il quale contiene 23 punti, che però per la maggior parte sono accuse dirette contro la Turchia e l'Austria: Al numero 20 si rimprovera a quel principe di aver lasciato che il console austriaco ottenesse una tale potenza negli ultimi due o tre anni, che fosse superiore a quella di tutti gli gli altri agenti diplomatici.

Il *Journal de Constantinople*, riferendo l'elezione del sig. Aleko Cuza a principe della Moldavia, dice: « Non possiamo ancora esprimere un parere sulla decisione che verrà presa dalla Sublime Porta e dalle altre potenze soscrittrici del trattato di Parigi riguardo a quest'elezione. Quel che apparisce finora è che il sig. Aleko Cuza non ha le qualifiche volute dalla convenzione del 19 agosto per esser eletto principe. » Un altro giornale ottomano osserva che il sig. Cuza non ha le due condizioni richieste dalla legge elettorale, cioè 10 anni di servigi ed una rendita fondiaria di 30005 zecchini. — Una *nota comunicata* avverte il pubblico che la circolazione dei *caimè*, la quale esisteva finora, malgrado il divieto, nelle città più vicine alla capitale, come Brussa, Ismidt, Rodostò ed altre, è vietata definitivamente cominciando dal mese corrente.

Il 17 gennaio morì a Costantinopoli in età di 105 anni il patriarca greco Costandios, il quale era molto stimato per le sue benemerenze; i suoi funerali seguirono il 18. Il nostro carteggio di Costantinopoli contiene alcuni cenni biografici su questo prelato. — Fuad bascià, ministro degli affari esteri, presiedette la sera del 20 il consiglio municipale, che deliberò intorno a parecchi oggetti importanti. — Il 20 gennaio, il barone di Hübsch, ministro di Danimarca, firmò la convenzione colla Porta riguardo al riscatto del pedaggio del Sund. — Per ordinanza imperiale del 17, Sciakir bascià fu nominato membro del consiglio di guerra.

I lavori della strada da Bairut a Damasco furono inaugurati il 3 gennaio. Il governatore vi pose la prima pietra, indi diede un gran banchetto.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 29, sera.

Le ultime notizie d'America portano la data del 18 gennaio:

La rivoluzione è scoppiata nell'impero d'Haiti.

È stata proclamata la repubblica.

Azioni del Credito mobiliare,	787
Id. Str. ferr. Vitt. Em.,	415
Id. id. Lomb.-Ven.,	527

Borsa di Parigi del 29 gennaio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0[0		68 65 68 70
4 1[2 p. 0[0 .	97 » » »	
Consolid. ingl.		95 3[4
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	85 » » »	
1853 3 0[0 . .	53 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Corso autentico – *Torino, 29 gennaio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	84 —	— — —	84 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Obb. Città di Torino (n. az.)		450 —	— — —	— —	— — —
Az. Cassa comm. e ind. n. c.		98 —	97 15 febbr.	98 —	— — —
» Liberate		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	1 genn.	1116	— — —	1110	— —
Cassa sconto Torino	1 genn.	227	225 31 genn.	— —	— —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	330 28 febb.	— —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/2	212 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/4
Lione	99 90	99 50
Londra	25 15	25 25
Milano		
Parigi	99 90	99 50
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*		

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 07
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 56	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 15
» vecchia	34 80	34 70
Bronzomisto		
Perdita per 0/0	4 »	2 »

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, n. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

FABBRICA DA CIOCCOLATO

Unica privilegiata nei Regi Stati, di **Talmon e Comp.**, via Conciatori, n. 16. Servizio di cioccolata in bevanda; deposito di miele vero di *Pragelato*.

VENDITA ALL'INGROSSO

Candele steariche e di sego, sapone in diverse qualità, **lucido** per scarpe vero **Dubois** (di Riv de Gior).

FIAMMIFERI FOSFORICI

presso

ROSSI CAROLINA

a Porta **Milano, piazza Emanuele Filiberto**, n. 7, nella corte già dei Macelli da vitello.

TORINO.

Pasta pettorale di Finaz

al Lichene d'Islanda concentrato

Confetto delizioso e riconosciuto molto efficace contro la tosse, i raffreddori, e tutte le affezioni del petto. Tre medaglie in tre anni, di cui una all'Esposizione Universale di Parigi, la sola che sia stata accordata ai pettorali. Prezzo L. 1 50 la scatola. — Deposito in tutte le buone farmacie del Piemonte. — Vendita all'ingrosso presso i signori Ranco, Silvetti e C. in Torino. Casa centrale a Ginevra.

NON PIU CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

Tintura per eccellenza

DEL CHIMICO

DICQUEMARE Maggiore

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tiene, via S. Francesco di Paola, N. 7.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Bochiero.

IL TECNICO

PERIODICO MENSILE

PER L'APPLICAZIONE DELLE SCIENZE FISICHE *alle Arti, all'Industria, all'Agricoltura ed all'Economia domestica*

Contiene *Memorie originali, Sunti* dei giornali italiani ed esteri, e *Notizie* risguardanti i progressi dei rami diversi delle cose industriali ed agronomiche e di tutto ciò che si riferisce al miglioramento delle pratiche attinenti ai bisogni della vita.

Dall'ottobre in poi fu cresciuto di otto pagine mensili senza aumento del prezzo d'associazione; e poichè si stampa senza interlinee, comprende materia in più che se avesse composizione spaziata come nell'ordinario.

Esce il giorno 8 od al più tardi il 10 d'ogni mese, in fascicoli in-8.o di pag. 48 l'uno, con tavole illustrative.

Per un anno fr. 10 per tutto il Regno Sardo;

» » 12 per gli altri Stati d'Italia;

» » 14 per l'estero.

Le spese di porto sono a carico degli Editori.

Dirigersi: in Torino presso la DIREZIONE, via di Borgo Nuovo, n. 7 bis; presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese; e presso il tipografo G. B. Paravia e Comp.

Nelle altre città d'Italia, presso i librai corrispondenti dell'Unione Tipografico-Editrice.

L'associazione è annua e si paga anticipatamente.

Gran Festa da Ballo con Maschere

NEL

GIARDINO D'INVERNO

dell'ELISEO

tutti i Sabbati e Domeniche del presente Carnevale.

Il locale sarà tutto addobbato con eleganza e grande illuminazione, con orchestra della Guardia Nazionale diretta dal sig. Sala; nel suddetto locale si troverà un servizio di trattoria e caffè, a prezzi correnti, non che durante la notte un servizio di cittadine appositamente, col prezzo di L. 1 per corsa e L. 2 per ora.

Per quelli che desiderassero di vestirsi in maschera nel medesimo locale troveranno eleganti vestimenta.

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA

D'ASSICURAZIONI MUTUE E A PREMIO FISSO SULLA VITA

autorizzata nei R. Stati Sardi.

Direzione in Torino — Via d'Angennes, num. 37.

Si diffidano tutti gli assicurati alla CASSA PATERNA nei R. Stati Sardi, che d'ora in avanti non sarà più tenuto valido alcun pagamento di annualità, od altre quote di assicurazioni, che non sia comprovato da quietanze staccate da registro a matrice in Parigi e firmate dal direttore generale cav. Merger, dichiarandosi assolutamente abolita ogni sorta di quietanze provvisorie.

Torino, 29 gennaio 1859. *Il Direttore nei R. Stati Sardi* Avv. DONNA.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

SUGL'INCENDI E SULLO SCOPPIO DEL GAZ

E CONTRO I SINISTRI SULLE FERROVIE

autorizzata nei R. Stati Sardi.

Direzione in Torino — Via D'Angennes, num. 37.

Si diffidano tutti gli assicurati alla PATERNA nei R. Stati Sardi, che da ora innanzi nessun pagamento di premii di assicurazioni contro i danni degl'incendi e dello scoppio del gaz sarà tenuto valido, se non comprovato da quietanze staccate da registro a matrice in Torino, e firmate *principalmente* dal sottoscritto.

Torino, 29 gennaio 1859. *Il Direttore nei R. Stati Sardi* Avv. DONNA.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ

alla **CODEINA**. — In seguito alle ricerche del sig. Berthé sulla Codeina ed agli esperimenti comparativi fatti da Magendie, Barbier d'Amiens, Martin, Solon, Arau, Vigla, G. Dumont, ecc. ecc., membri dell'Istituto di Francia, dell'Accademia imperiale di medicina, professore al Collegio di Francia e alla Facoltà, medici degli ospedali di Parigi, il Siroppo e la Pasta di Berthé sono stati riconosciuti da tutti i medici siccome i più sicuri calmanti delle irritazioni di petto e delle tossi ostinate, del catarro, della tosse canina, della bronchite e della tisi polmonare. Disgraziatamente succede al Siroppo ed alla Pasta di Berthé ciò che avviene ai prodotti che godono di una riputazione a giusto titolo meritata, cioè di eccitare giornalmente la cupidigia dei numerosi contraffattori che colle loro colpevoli imitazioni recano il più gran pregiudizio agli ammalati. — A fine di porre un termine a tale stato di cose, noi crediamo utile di dover fare la seguente raccomandazione: *Rifiutare come contraffazione qualunque siroppo o pasta che non avrà sull'etichetta la denominazione:* **Sirop et Pâte de BERTHÉ à la Codéine** e la firma **Berthé**, laureato degli ospedali.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso *P. Ben*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis, Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

A VENDRE pour cause de cessation de commerce, à St-Etienne, Loire, un Atelier de Cylindres, composé de 6 cages, et ses accessoires. S'adresser à Lyon, bureau central d'abonnement, 7, rue St-Dominique.

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caccia.

ILLUSTRAZIONE

DEGLI

STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estenderà a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Straffarello ed altri scrittori.

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuno, ornati da 400 e più vignette intercalate nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. CORONA e CAIMI.

Da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS
e il NORD.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR. **100 franchi di premio a chi non guarisce.**

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi e mancanza di menstrui i più cronici. Fr. 4 il fl. sufficiente per la cura.

Balsamo virile D'Hyslchr contro ogni specie d'impotenza degli organi genitali. L'uso di questo è innocuo e produce effetti meravigliosi. Fr. 15. Torino, dal farm. Bocca, via D'Angennes, n. 30, primo piano, e drogh. Cuniberti, via di Po, vicino a S. Francesco di Paola. Genova, farmacia Bruzza; Alessandria, Oviglio. (Vari attestati provano l'efficacia).

OLIO D'ARACHIDI

COMMESTIBILE OTTIMO

Vendesi dalla Vedova Pallo, negoziante di granaglie in piazza S. Carlo, vicino alla chiesa.

Farmacia Cerruti, via Po.

PASTA MIRABILE

utilissima nella tosse salina e nelle irritazioni dei bronchi.

Calma prontamente la tosse, favorisce l'espettorazione e guarisce le affezioni catarrali sia acute che croniche. Prezzo della scatola L. 1.

LINIMENTO E POMATA

per i geloni.

Il linimento serve a prevenire lo sviluppo, e la pomata giova quando sieno già sviluppati ed anche ulcerati.

Prezzo del linimento Cent. 60

» della pomata L. 1 20.

ÉCOLE FRANÇAISE

selon le Programme de l'École St Denis de Paris

dirigée par

M.me ADÈLE AYMASSO

de Lyon

Rien ne sera négligé pour rendre les jeunes élèves accomplies par une instruction et une éducation basées sur les meilleurs principes. L'Italien, la Musique, le Dessin et tout espèces d'ouvrages manuels forment les branches de l'enseignement.

Place Carignan, n. 14.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 3 50.*

M.me CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o l'Innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone